

■ **POESIA** Presentata alla Provincia la “Trilogia dell’istante” della scrittrice Natina Pizzi

Quell’emozione di un attimo

Rocca: «E’ il luogo dove il tempo scardina l’eterno». Costa: «Squarci nell’oscurità»

di **ROBERTA PINO**

“I MIEI istanti sono scritti sulla pelle. Li leggo, al buio, in uno specchio che me li riflette tutti uno per uno, senza obliarne alcuno”. Scrive così Natina Pizzi, poetessa e scrittrice non vedente dall’età di 25 anni, riguardo alla sua ultima silloge dal titolo “Trilogia dell’istante”, Città del Sole Edizioni, presentata nel salone del Palazzo di Provincia col patrocinio dell’Università Mediterranea. Presenti all’evento, l’autrice, il direttore del Dipartimento d’Arte, Gianfranco Neri, l’editore Franco Arcidiaco e il docente universitario Ettore Rocca. Una antologia che ne racchiude tre: “Afrodite”, “L’istante perfetto” e “Lo spigolo del cerchio”. “In tutti e tre i libri si parla dell’istante – racconta la poetessa – che è l’emozione di un attimo, dopo un istante ce n’è un altro e poi un altro ancora e parlano di cose diverse. Gli istanti vengono catturati dalla poesia”.

La silloge è introdotta da un saggio scritto da Ettore Rocca, professore di Estetica al Dipartimento di Architettura e Territorio Università Mediterranea, che evidenzia “quel sottofondo di angoscia che è presente anche quando non sembra”, questo è il filo conduttore. La prima parte, intitolata “Afrodite”, con-



Natina Pizzi

tiene poesie d’amore con riferimento alla Magna Grecia, “parlo di Zeus, Dioniso, Aracne, Cassandra – riferisce la poetessa – quando scrivo sono in stato di trans, le mie poesie sono le emozioni di quell’istante”. La seconda parte, “L’istante perfetto”, racconta i mille volti dell’istante, d’amore, di vendetta, di nostalgia. La terza, “Lo spigolo del cerchio”, sembrerebbe un titolo contraddittorio ma non lo è come spiega la stessa autrice. “Il cerchio viene considerato una figura geometrica piatta in cui tutti i punti distano dal centro, che evidenzia “quel sottofondo di angoscia che è presente anche quando non sembra”, questo è il filo conduttore. La prima parte, intitolata “Afrodite”, con-

può avvenire nel tempo, passando da istante ad istante”. L’istante non finisce mai per la poetessa Natina Pizzi che in uno dei suoi versi così declama “Istante sei perfetto nell’improbabile brevità dove continui l’eterno”, così fino a scardinare l’eternità. “L’istante è ciò che dà senso al tempo, il luogo dove il tempo scardina l’eterno – stigmatizza Ettore Rocca – è anche genesi della libertà che ha la sua ombra di angoscia. Nel cammino verso la libertà, l’angoscia è inseparabile compagna come si vede in molte liriche della raccolta”. “Quando si dice istante, attimo, momento si pensa al carpe diem- afferma il professore Costa - in realtà qui si tratta di attimi di vita, spesso drammatici, squarci nell’oscurità. La trilogia ha tre momenti, il primo contiene poesie del mondo greco, il secondo è quello a cui tutti aspiriamo, l’istante perfetto, l’ultima parte racconta che anche la perfezione ha i suoi spigoli. E’ una trilogia niente affatto provinciale, elaborata negli ultimi sette anni”. Poetessa ma anche scrittrice di prosa. Di Natina Pizzi presto uscirà uno scritto dal titolo “La luce spietata”, “vuole essere un dialogo ma siccome la luce non le risponde mai, diventa necessariamente un monologo”.